Compimento 1ª S.

N. INVERARDI e M.ª SAVI LOPEZ

L'Aurora della Vita

COMPIMENTO DEL SILLABARIO

PER LE

Prime classi elementari Maschili e Femminili

Riordinamento del testo di N. Inverardi
approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione
per tutte le Scuole del Regno

10ª RISTAMPA

1905

DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

(Figli di I. Vigliardi-Paravia)

TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE-NAPOLI

FTB.SCO.ABC.11

N. INVERARDI e M.ª SAVI LOPEZ

L'Aurora della Vita

COMPIMENTO DEL SILLABARIO

PER LE

Prime classi elementari Maschili e Femminili

Riordinamento del testo di N. Inverardi
approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione
per tutte le Scuole del Regno.

10ª RISTAMPA

1905
DITTA G. B. PARAVIA E COMP.
(Figli di I. Vigliardi - Paravia)
TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE-NAPOLI

TO01694668

AVVERTENZA.

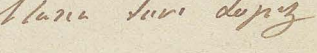
Il desiderio di rendere completo il corso di letture che ha per titolo - **L'Aurora della vita** - *da me scritto per le classi elementari, mi ha indotta a trarre profitto di un* **sillabario** *e del suo* **compimento,** *approvati dal Ministero della pubblica istruzione, ma dimenticati alquanto fra i molti lavori di simil genere pubblicati in questi ultimi anni.*

Il sillabario ed il suo compimento, essendo annoverati fra gli ottimi, meritavano la fortuna di una nuova ristampa; ma era anche necessario che venisse in qualche parte migliorato il **compimento.**

Di accordo coll'Autore mi sono occupata con interesse di questo lavoretto, che ora presento alle scuole d'Italia, sperando che abbia lieta accoglienza dagli egregi maestri e dai nostri fanciulli.

MARIA SAVI LOPEZ.

PROPRIETÀ LETTERARIA



Torino — Stamperia Reale G. B. Paravia e Comp.
962 (M5) VI-904.

Cari e buoni scolaretti miei.

Ciò che avete imparato finora è poco.

Avete studiato soltanto una piccola parte di ciò che dovete sapere alla fine dei dieci mesi di scuola.

Le nuove pagine che dovete leggere, ed i lavori che dovete eseguire sono meno facili. Ma voi avete finora imparato benino le lezioni, e sono sicuro che continuerete ad essere attenti e studiosi.

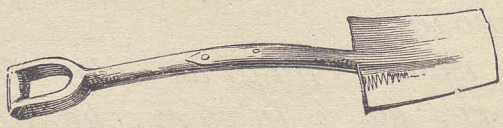
Così agli esami finali vi farete onore, e darete prova ai vostri genitori di avere seguito i loro amorevoli consigli.

Ecco le nuove pagine meno facili che dovete studiare, e le nozioni varie che avete bisogno di sapere da oggi al mese di Luglio.

---

ma...n mol men mer — mento, molle, morbido

pa...s pon pun pian — ponte, pianta, passero



ba...t bot bom bion — botte, battere, biondo

va...n vol val viot — vanga, volto, viottola

fa...l fer fan fian — ferro, fallo, fianco.

Il passero è un uccello comune. Il ferro è il più utile dei minerali. La mammola è un fiore odoroso. Il velluto è morbido. Il volto è ovale. Il barbiere rade la barba. Enrico suona assai bene il pianoforte.

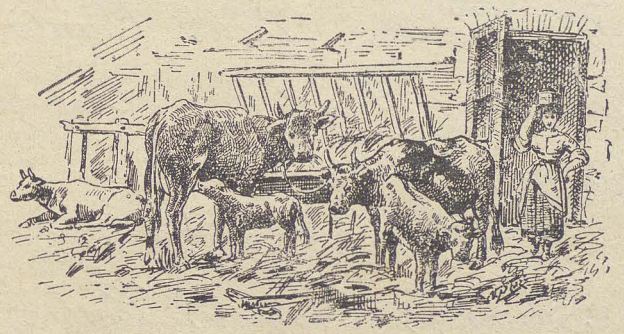
zo...p zam zup zol — zuppa, zolfo, zampogna
da...l dan don diur — denti, dolce, adulto
te...m tet tor tut — terra, tetto, tempio
sa...l set sor san — sette, sella, sangue.

I tetti sono coperti di tegole. I denti si devono tenere puliti. La salvia è una delle erbe aromatiche. La zappa e la vanga servono a lavorare la terra.

no...n not net noc — nocca, nonno, nocciuolo
li...n lon let lor — letto, lordo, lingua
ro...s rom rul rap — rosso, rullo, rompere
ca...n col car cor — collo, carne, cortile
ge...m gom gam gial — gamba, gallo, giallo.

Il nonno fa carezze e doni ai nipotini. Il letto soffice indebolisce. La lingua non ha osso; ma fa rompere il dosso. Le dita hanno le nocche. La carne di pollo è tenerissima. Il cervo ha le corna ramose. Il gallo è il re del pollaio.

stu	stal	stam	— studio, stalla
sca	sbar	sfer	— scambio, sbattere
spal	slat	spian	— sparso, spolpare
sden	slun	stop	— stoppa, sdentato
scial	sfor	sner	— scialle, sforzare
smor	smar	strop	— smarrito, smorzare
spro	spruz	sbroc	— sprone, spruzzare
sfrut	strom	stret	— struzzo, stretto
sgraf	sgrup	schiat	— sgraffiare, sgruppare.



I buoi si tengono nelle stalle. Con gli sproni il cavaliere sprona il cavallo. Non metterti a dar noia al gatto, perchè ti può sgraffiare viso e mani. Gli scialli sono grandi fazzoletti che le donne portano sulle spalle. Lo struzzo ha penne preziose.

30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.

41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50.

Nomi di uomo e di donna.

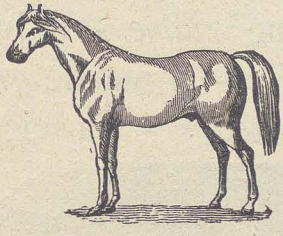
Andrea, Bartolomeo, Cesare, Dario, Enrico, Federico, Giuseppe, Ignazio, Leonardo, Michele, Norberto, Odoacre, Paolo, Quintino, Rosvaldo, Sebastiano, Terenzio, Ulderico, Vittorio, Zenobio.

★

Assunta, Brigida, Costanza, Diomira, Enrichetta, Firmina, Giovanna, Innocenza, Lorenzina, Margherita, Nannetta, Olimpia, Pasqualina, Quintilia, Rosalinda, Sistilia, Tarsilla, Ubertina, Vincenzina, Zoraide.

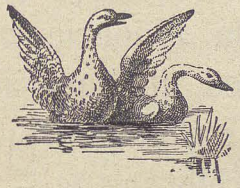
Nomi di animali.

Il cane, il bue, la vacca, il vitello,



il cavallo, l'asino, il mulo, il gatto, la pecora, la capra, il maiale.

Il gallo, la gallina, i capponi, le oche, l'anitra, il tacchino o gallinaccio, i pic-



cioni, le tortore, il pavone, i passeri, gli usignuoli, il cardellino, il merlo, i canarini, il fringuello, il verzellino.

Voci di animali.

Il cane *abbaia* - Il gatto *miagola* - Il bue *mugge* - Il cavallo *nitrisce* - La pecora *bela* - Il leone *rugge* - Il lupo *ulula* - L'asino *raglia* - Il maiale *grugnisce* - La rana *gracida* - La cicala

stride - La gallina quando ha i pulcini *chioccia* - I pulcini della chioccia *pigolano* - L'usignuolo ed il canarino *gorgheggiano* - Il merlo *zufola* - I piccioni *tubano* - La tortorella *geme* - Il corvo e la cornacchia *gracchiano* - Le api, le vespe, le zanzare ed i mosconi *ronzano* - I serpenti *sibilano*.

Biade, erbe, fiori e frutta.

Il grano, il riso, l'orzo, la segala, il granturco, l'avena.

I cavoli, il cavolfiore, la bietola, la lattuga, la cicoria, l'indivia, gli spinaci, i carciofi, il prezzemolo, il rosmarino, la salvia, la maggiorana, il basilico.

Il garofano, la rosa, il gelsomino, i geranî, le ortensie, i ranuncoli, i giacinti, il giglio, la vainiglia, il girasole.

Le pere, le mele, i fichi, le pesche, le ciliegie, le susine, l'uva, le mandorle, le noci, le nocciuole, le albicocche, le castagne, le olive.

Terre, pietre e metalli.

L'argilla, la maiolica, la calce, la pozzolana, il gesso, l'alabastro, il caolino, lo zolfo, la pomice, la selce, il tufo, il granito, il quarzo, il diamante, il topazio, lo smeraldo, il ferro, il piombo, il platino, lo zinco, l'oro, l'argento, lo stagno, il mercurio.

Arti e mestieri.

Il muratore con mattoni, pietre, calce, rena e pozzolana fabbrica case, palazzi, ponti, ecc.

Il falegname fa tavole, tavolini, armadî, panche, casse, porte, usci ecc. con legno di abete, di pioppo, di castagno, di olmo, di noce, di quercia.

Il sarto taglia e cuce calzoni, giacche, panciotti per uomini; e *la sarta* taglia e cuce abiti da donna e da bambini.

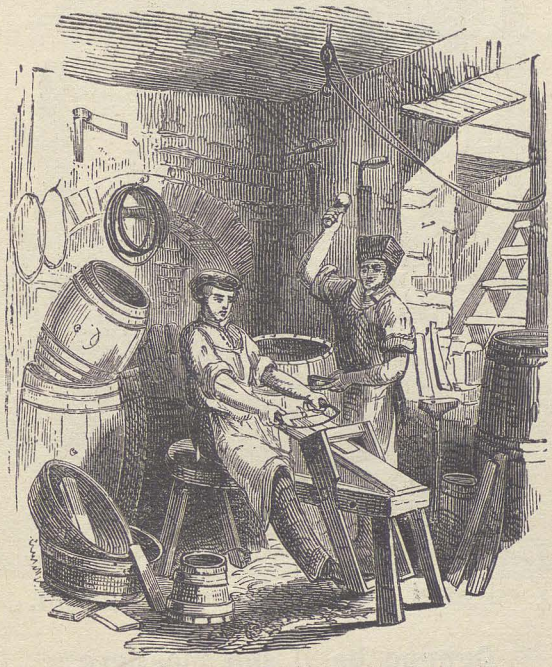
Il calzolaio fa scarpe, stivali, stivaloni e stivaletti con le pelli conciate di animali.

Lo scalpellino lavora massi di pietra con lo scalpello ed il martello.

Lo stagnaio con la latta e lo stagno fa ed accommoda secchî, annaffiatoi, grattugie, pepa-

iuole, canali per le grondaie ed altri oggetti di uso comune.

Il contadino lavora la terra con la vanga e la zappa.



Il bottaio costruisce tini, botti, mastelli ed altri vasi necessarî per fare il vino e conservarlo.

Lo stipettaio fa mobili di lusso con legno di noce e di mogano, cioè lettiere, tavolini, cassettoni, cornici con intagli, ecc.

L'orefice lavora l'oro, e ne fa oggetti d'ornamento per uomo e per donna; come catene da

orologi, collane, anelli, orecchini, braccialetti, spilloni, fermagli, ecc.

L'orologiaio fa, vende ed accomoda orologi.

Il doratore o *indoratore* applica l'oro sopra mobili ed altri oggetti di ogni qualità.

Ognuno ha il suo mestiere.

Alla scuola va il bambino,
a' suoi campi il contadino;
va a bottega l'artigiano,
esce al prato il mandriano;
sotto l'armi sta il soldato,
sta al palazzo il magistrato.
Pronto, attento e con piacere
faccia ognuno il suo dovere.

Alberto.

Alberto era un bambino molto buono, e una mattina, quando andava

alla scuola, vide un poveretto che chiedeva la carità. Era d'inverno, e quel meschino aveva fame e freddo. Alberto n'ebbe pietà, e gli diede la colazione che aveva nel panierino.

La maestra quando seppe che aveva fatto quella buona azione, lo accarezzò, raccontò quella bella azione alla mamma di lui, ai compagni di scuola, e fu lodato da tutti.

Bambini, amate i poveri, e fate la carità.

Restituite ciò che non è vostro.

Un bambino trovò per istrada una borsellina, la raccolse e l'aprì. C'erano due lire; fece quattro salti per la gioia, e via di corsa. Come ebbe un po' corso, si abbattè in una donna che, piangendo, diceva di aver perduto una borsellina con denari, che non erano suoi.

Quel bambino trasse di tasca la borsellina che aveva trovato, e le disse: Eccola, l'ho trovata io.

La povera donna ne fu consolata, e, benedicendo quel buon figliuolo, se ne andò pei fatti suoi.

I fanciulli amorevoli.

Iddio benedice i fanciulli che amano e rispettano i genitori.

*

Gino e Teresa meritavano davvero la benedizione del Signore; perchè avevano molto rispetto e molto amore per i loro genitori.

Erano sempre ubbidienti, gentili e affettuosi. Gino si trastullava nelle ore di ricreazione; ma non metteva in disordine la casa per non dare dispiacere alla mamma. Nessuno doveva ricordargli di studiare la lezione.

Teresa cercava di aiutare un po' la mamma, e badava con affetto al fratellino minore. Ella desiderava di diventare presto una buona massaia, ma andava anche con piacere a scuola e studiava bene le lezioni.

La preghiera.

Appena Gino e Teresa erano vestiti la mattina, dicevano la preghiera. In ginocchio dinanzi all'immagine della Vergine e del Bambino Gesù, pregavano per i cari genitori e per i nonni.

Gino e Teresa amavano Dio con tutto il cuore, e non erano mai distratti quando recitavano le preghiere.

Anche la sera, prima di andare a letto, Gino e Teresa pregavano Dio con fervore.

I nonni.

Gino e Teresa avevano anche molto rispetto per i vecchi nonni. Non davano loro nessuna noia, e cercavano di rallegrarli quando erano tristi o sofferenti.

La povera nonna era cieca, e Gino e Teresa la conducevano a passeggio nel giardino. La nonna fu molto contenta quando i cari nipoti seppero leggere bene, perchè potevano farle qualche lettura per distrarla un poco.

Per l'onomastico della nonna.

Cara mamma di mia mamma,
Quanto dirti oggi vorrei!
Ma non sa gli affetti miei
Questo labbro interpretar.

Questo viso tutto in fiamma,
Questo cor che batte in petto,
Meglio assai l'interno affetto
Ti potranno palesar.

Pentimento.

Gino e Teresa avevano un cugino chiamato Felice, col quale si trastullavano volentieri.

Felice era garbato, affettuoso, ma era anche irrequieto. In casa non lasciava in pace nessuno. A scuola, poi, era il moto perpetuo, non badava alle spiegazioni del maestro, e faceva distrarre i compagni. Il maestro l'ammoniva spesso, ma inutilmente, e un giorno, essendo costretto a punirlo, lo rimandò a casa.

Quando i genitori seppero che Felice era stato espulso dalla scuola, furono molto addolorati. Felice si era già pentito, e pregò il babbo di condurlo dal maestro per domandargli perdono.

Felice promise al maestro di non essere più in classe irrequieto e distratto. Il maestro perdonò, e Felice mantenne la promessa.

Povero vecchio!

Gino tornava dalla scuola con certi compagni, quando videro un vecchio storpio. Questi era vestito di cenci, aveva le scarpe logore e camminava a stento.

Il vecchio era brutto, ed i compagni di Gino

si misero a burlarlo. Gino invece sentì compassione di lui. Egli lasciò i compagni e andò ad aiutare il vecchio, che non poteva salire i gradini di una chiesa dove voleva andare.

Il vecchio ringraziò Gino della sua gentilezza. I compagni del fanciullo erano mortificati, perchè sapevano di aver fatto male burlando il vecchio; Gino, invece, era contento perchè aveva fatto una buona azione.

Gino non burlava mai le persone deformi: amava i poverelli e rispettava i vecchi.

A tavola.

Gino e Teresa sapevano stare molto bene a tavola. Non facevano cadere il brodo, l'acqua o il vino sulla tovaglia. Si servivano con garbo della forchetta e del cucchiaio, e non parlavano se non erano interrogati.

Essi mangiavano con buon appetito, ma non si mostravano golosi. Se qualche cosa non piaceva loro, non facevano versacci, e si provavano a mangiarla. In fin di tavola si alzavano soltanto quando ne avevano il permesso dai genitori.

La zia di Teresa.

La zia di Teresa seppe che la nipotina si faceva onore a scuola. Era attenta, cortese, ubbidiente, studiosa.

La zia fu molto contenta e dette a Teresa una bella bambola col suo corredino.

Teresa ringraziò di cuore la buona zia, e si propose di aver cura della bambola e del suo corredino. Il giorno dell'onomastico della zia, Teresa le regalò un bel paio di pantofole ricamate da lei e le recitò la seguente poesia:

Per l'onomastico della zia.

Amata zia,
La lingua mia
Quai dolci accenti
Vorrebbe dir!

Ma son, lo sai,
Piccina assai
E posso appena
Giocar, dormir.

Ti dirò solo
Che mai in duolo
Ti vo' vedere,
Ma lieta ognor.

Coi fior raccolti
Nel mio giardino
Un mazzolino
Ti voglio offrir.

Zia diletta,
Deh! tu l'accetta:
L'umile dono
Non isgradir.

La scuola.

— Da pochi mesi vado a scuola, — diceva Gino, — ho già imparato un poco a leggere e scrivere, ed anche a fare i numeri. Ho imparato tante belle cose che mi ha insegnate la mia cara maestra. Mi sono fatto tanti amici ai quali voglio bene, ed essi ne vogliono anche a me.

A scuola, dopo d'aver letto e scritto, si giuoca, si salta, si canta; ed io ci sto volentieri.

La maestra mi ha insegnato a dire bene il nome di tutto quanto è nella scuola, ed io so ripetere appuntino tutto.

Nella scuola sono: i *banchi*, i *calamai*, la *lavagna*, la *cassettina* del gesso, la *cattedra*, le *sedie*, la *riga*, i *cartelloni* alle pareti, il *pallottoliere*, il *Crocefisso*, il *ritratto* del re, l'*armadio*.

Nei banchi si sta a leggere e scrivere. La maestra ci fa leggere e scrivere anche sulla lavagna; ci insegna a contare con le palline del pallottoliere, e ci mostra e spiega tutte le cose che sono nei cartelloni.

Quando abbiamo letto nel nostro libro, e scritto una pagina del quaderno, la maestra raccoglie i libri, i quaderni e le penne, e ripone tutto nell'armadio.

La signora maestra vuole tanto bene a tutti; ma se non si sta attenti, ci sgrida severamente.

L'uscita dalla scuola.

La scuola è compita;
Giulivi e contenti
I cari parenti
Moviamo a incontrar.

Cantiamo, abbracciandoli,
Le nostre canzoni.
Più saggi e più buoni
Ci possan trovar.

Oggetti della casa.

— Mamma, — disse un giorno Gino, — la maestra ci ha detto a scuola di guardare ben bene in tutte le stanze della casa per dirle domani quello che è in ciascuna.

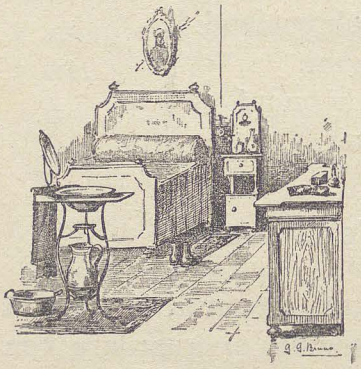
— Dimmi un poco, mamma mia, da quale parte devo cominciare. Mi pare che sia proprio bene che vada prima nella mia *cameretta,* non è vero ?

— È meglio, — gli rispose la mamma, — che tu incominci dalla *camera* mia, che contiene alcuni oggetti simili a quelli della tua, ed anche perchè ha più *mobili;* e poi passeremo nel *salotto,* nella *stanza* da pranzo, e nella *cucina.*

— Sì, sì, incomincerò dalla camera tua; ma stai ad ascoltare, se dico bene il nome di tutto.

Ecco il *letto,* che è formato dalla *lettiera* di ferro, dal *pagliericcio*, dal *materasso*, dai *guanciali,* dalle *lenzuola*, dalla *coperta.*

Vicino al letto, a destra e a sinistra, due *comodini* e due *poltrone.* Contro la parete, da una parte e dall'altra, due *cassettoni.* — Vicino alla finestra il *lavamano,* la *catinella* e la *brocca.*



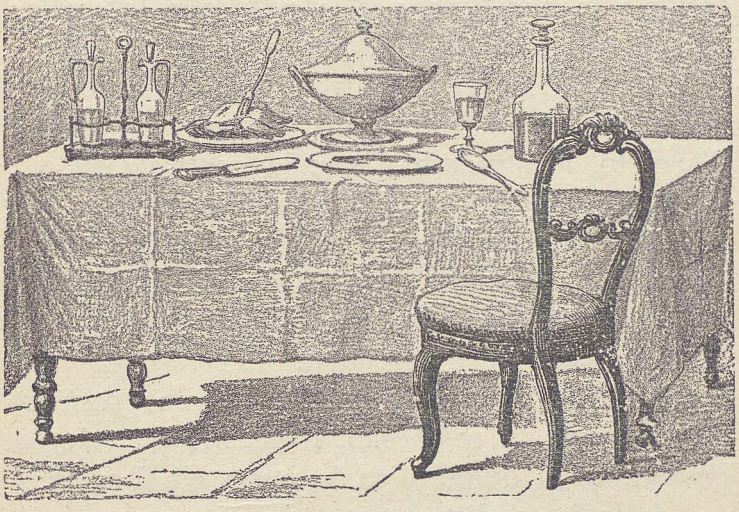
— Ai piedi del letto un *armadio*, poi un *attaccapanni* e delle sedie; intorno alle pareti sono dei *quadri;* e nella parete della testiera del letto un *Crocefisso* e due *quadri* con l'immagine della Madonna. —

Entrati nel salotto Gino nominò il *sofà, il tavolino rotondo* con sopra diversi oggetti, le *poltrone,* le *sedie imbottite,* la *specchiera*, i *ritratti* del re e della regina, quelli del babbo e della mamma, le *tende* della finestra.

*

Gino entrato con la mamma nella stanza da pranzo nominò con facilità gli oggetti che vi erano, cioè: la *tavola*, le *sedie*, l'*armadio a vetri*, in cui sono le *bottiglie* per il vino e per l'acqua, i *bicchieri,* i *bicchierini*, l'*oliera* con le *ampolle*

per l'olio e l'aceto, la *saliera,* le *scodelle*, i *piatti*, la *zuppiera,* le *chicchere*, i *piattini*, la *zuccheriera,* la *fruttiera;* e nel cassetto dell'*ar-*



madio il *cucchiaione,* i *cucchiai,* i *cucchiaini*, le *forchette,* i *coltelli*, il *trinciante,* il *forchettone,* la *tovaglia* ed i *tovagliuoli* o *salviette;* e non dimenticò il *lume* che pende dal soffitto.

*

— Ora andiamo in cucina, — disse Gino alla mamma; — ma tu mi devi dire il nome di molti oggetti, perchè io so appena quello di pochi.

— Ebbene ti aiuterò, e tu starai bene attento.

Entrati in cucina, la mamma disse a Gino

di nominare gli arnesi che conosceva; ed egli, segnando col dito, nominò il *fornello,* le *pentole* e le *pentoline* di rame e di terra cotta, la *padella* e le *padelline,* poi la *paletta* e le *molle;* e non seppe dire altro.

Allora la mamma continuò additando le *casseruole*, i *tegami*, nei quali si fa cuocere l'umido, l'arrosto, lo stracotto, ecc.; la *graticola* su cui si fanno cuocere le bistecche; il *tagliere*, sul quale si taglia la carne per preparare le pietanze, e vi si tritola con la *mezzaluna* il lardo od altro; lo *spiedo* nel quale s'infilano gli uccelli o i polli per arrostirli.

Poi Gino guardò il *mortaio* col suo *pestello*, la *grattugia*, il *colabrodo*, il *bossolo* del sale, la *madia*, nella quale si fa la pasta ed il pane.

— Vedi, — disse ancora la mamma, — c'è anche il *tostino* ed il *macinino* per tostare e macinare il caffè; lo *staccio* per stacciare la farina, e gli *staccini* di crini e di fil di ferro per passare i pomidori ed altro per farne salse e condimenti.

Ed ora hai capito bene tutto?

— Mi pare di sì, — rispose Gino.

— Ebbene per essere pronto domani a rispondere bene alla tua maestra, verso sera ritorneremo nella camera da letto, nel salotto, nella stanza da pranzo e qui in cucina, e tu mi ripeterai tutto.

Mamma e bambino.

Dormiva nella culla un bel bambino,
e la mamma lo stava a rimirare;
voleva dargli il bacio del mattino,
ma il bacio lo poteva risvegliare;
svegliarlo non voleva, e con la mano
gli buttò cento baci da lontano.

Un fanciullo da imitare.

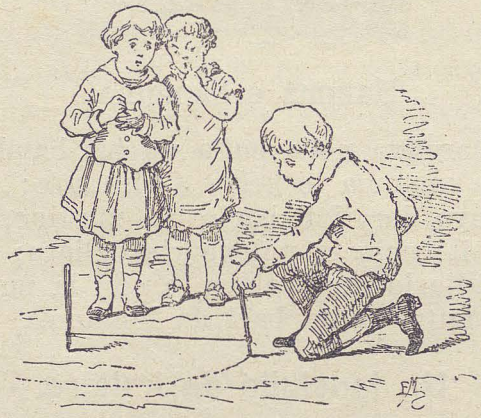
Enrico è un fanciullo buono e molto studioso. A scuola è sempre attento ed impara assai. Nei giorni di vacanza non va a zonzo per le vie; ma sta a casa a leggere e scrivere, e a fare qualche servizio alla mamma.

Verso sera si diverte un poco, giocando con i fratelli, le sorelle e con i suoi cuginetti. Così gode di più il divertimento e schiva i cattivi compagni.

Tutti i fanciulli dovrebbero imitare il buon Enrico, e sarebbero sempre contenti.

Amor fraterno.

Pierino ha un fratello per nome Carluccio, ed una sorella chiamata Zelinda, tutti e due più piccoli di lui. Egli vuole loro un gran bene. Quando Pierino torna da scuola, ed ha eseguito i suoi còmpiti, sta sempre con loro. Li acca-



rezza, li balocca, affinchè stiano buoni, e non diano noia al babbo ed alla mamma. Li tiene d'occhio, perchè non cadano e non si facciano male. Li fa stare cheti con carezze quando si bisticciano e piangono.

Essi vorrebbero perciò stare sempre con Pierino.

50. 51. 52. 53. 54. 55.

56. 57. 58. 59. 60.

★

Babbo, Anselmo e Bice.

Anselmo. Che vuoi, babbo?

Bice. E da me che vuoi, babbuccio mio?

Babbo. Desidero sapere se avete imparato a scuola i nomi di tutti i mesi dell'anno.

Bice. Io, babbo, li so bene.

Babbo. E tu, Anselmo?

Anselmo. Per dire la verità non li ricordo tutti.

Babbo. Ora vedremo se Bice saprà dirli, e tu, Anselmo, stai attento per impararli.

Bice. I mesi sono dodici: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre.

Babbo. Benissimo! Ed ora sai anche dirmi di quanti giorni sia composto ciascuno di questi mesi?

Bice. No, babbo: la maestra ci ha insegnato soltanto i nomi dei mesi.

Babbo. Ebbene, tu ed Anselmo dovete imparare quello che ora vi detterò, e così saprete un'altra cosa. Scrivete dunque:

Trenta giorni hanno *Novembre*
Ed *April, Giugno* e *Settembre;*
Di *ventotto* ve n'ha *uno;*
Tutti gli altri n'han *trentuno.*

Bice. Aspetta, babbo, voglio scrivere i mesi di trenta giorni e quello di ventotto, e poi penserò a quelli di trentuno.

Dettami:

Babbo. Di trenta giorni sono: *Novembre, Aprile, Giugno, Settembre,* di ventotto è *Febbraio.*

Bice. Adesso scrivo tutti i mesi in fila, poi cancello quelli che ho scritto prima; gli altri che restano sono quelli di trentuno, non è vero?

Babbo. Bene, in questo modo riuscirai ad imparare quanti giorni ha ciascun mese.

Bice. Ecco: i mesi di trentuno sono: *Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Agosto, Ottobre, Dicembre.*

Babbo. Quanti sono?

Bice. Sono... *sette.*

Babbo. E quelli di trenta giorni?

Bice. Sono... *quattro.*

Babbo. Sette e quattro quanto fanno?

Bice. Fanno *undici.*

Babbo. E di ventotto giorni quanti sono?

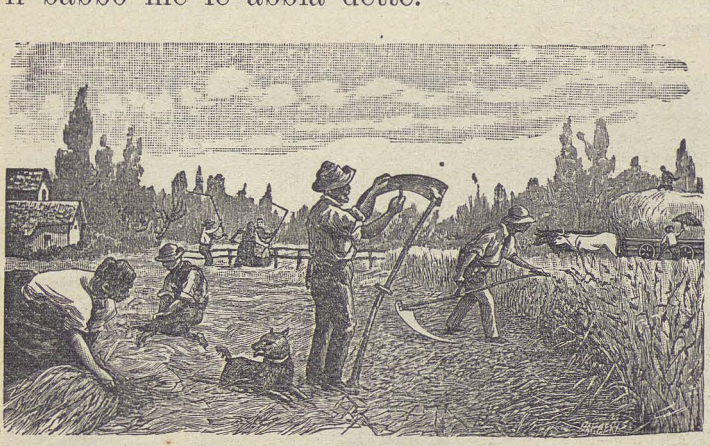
Bice. Uno solo, *Febbraio.*

Babbo. Ora dovete sapere che i mesi formano le quattro stagioni, cioè: la *primavera,* l'*estate,* l'*autunno* e l'*inverno.*

60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70.

Anselmo. La maestra mi ha già insegnate le stagioni.

Bice. A me non ancora, e sono contenta che il babbo me le abbia dette.



Babbo. Ed ora le sai dire bene?

Bice. Stai ad ascoltare, babbo: la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno.

Babbo. Ora voglio dirvi quando incomincia e quando finisce ogni stagione.

Comincio da quella in cui si hanno tanti bei fiori.

La *primavera* comincia il 22 Marzo e finisce il 21 Giugno.

L'*estate* comincia il 22 Giugno e finisce il 21 di Settembre.

L'*autunno* comincia il 22 Settembre e finisce il 21 di Dicembre.

L'*inverno* comincia il 22 Dicembre e finisce il 21 Marzo.

Avete inteso bene tutti e due?

Bice. Ho inteso sì, ma non saprei ancora dire tutto.

Anselmo. Anche io non saprei dire tutto bene.

Babbo. Ancora una cosa facile, facile. Sapete dirmi quale delle quattro stagioni sia la più calda, e quale la più fredda?

Anselmo. La più calda è l'estate, e l'inverno è la più fredda.

Babbo. E le altre due, come sono, calde o fredde?

Bice. Nè calde, nè fredde.

Babbo. Ora basta; domani ripeteremo insieme. Adesso andate a giocare un pochino.

Le quattro stagioni dell'anno.

La *primavera* è la stagion dei fiori:
Fragole, rose e poi ciliege a ciocche;
L'*estate* è la stagione dei calori:
Frumento, fieno, prugne ed albicocche;
L'*autunno* vien con l'uva e le castagne,
E mele e pere il contadin raduna;
Ma già biancheggia il capo alle montagne,
Cadon le foglie, l'aria è fredda e bruna.
Il tetro *inverno* sarà qui tra poco:
Chiudi ben l'uscio, e fatti presso al foco.

La pera.

Il contadino aveva portato dalla vigna un bel paniere di pere.

Cecchino le vide, e fece gran festa, perchè le frutta gli piacevano molto.

Cecchino era stato buono, e la mamma gli disse: — Tieni, Cecchino; oggi sei stato buono, ed io ti voglio dare la più bella di tutte queste pere.

— Grazie, mamma, — disse il bambino; e pregò la mamma di partirgliela e sbucciarla.

La mamma aprì la pera; ma la pera, tanto bella di fuori, era tutta bacata di dentro.

Cecchino non se lo sarebbe mai aspettato. Allora la mamma disse: — Vedi, figliuolo mio, a questa pera si possono assomigliare i bambini belli e ben vestiti, ma cattivi.

L'essere belli di fuori non val nulla, bisogna avere il cuore buono.

La mamma malata.

Una bambina prega forte forte.

Perchè prega quella bambina?

Prega perchè la sua mamma è malata.

La bambina ora si pente d'aver fatto inquietare la mamma; vorrebbe essere stata

sempre buona; e prega, e si raccomanda a Dio perchè la faccia guarire.

Si raccomanda a Dio, e promette di non essere più cattiva, e di non far mai più inquietare la mamma.

La mamma è guarita, la bambina mantiene la promessa fatta ed è buona.

Mamma, ti voglio bene.

Questa vita chi mi diede?
Chi bambino mi allevò?
Fosti tu cui sempre penso,
E a cui sempre penserò.
Cara mamma, del mio cor
Tu sarai sempre l'amor.
Chi mi abbraccia con trasporto?
Chi fatica ognor per me?
Chi mi vuol mattino e sera
Sempre, sempre intorno a sè?
Tu, mia madre, tu che ognor
Fosti e sei mio vero amor.

70. 71. 72. 73. 74. 75. 76.

77. 78. 79. 80.

Fenomeni.

Se l'acqua si fa bollire, dalla pentola si vede uscir del fumo che dicesi *vapore.*

Dall'acqua del mare, dei laghi, dei fiumi, ogni giorno si innalzano vapori.

Molti vapori insieme su nell'aria fredda, formano le *nuvole*, che si risolvono ordinariamente in acqua che cade sulla terra; ed è quella che si dice *pioggia.*

In primavera e nel principio dell'autunno, sul far del mattino, ed alla sera, i vapori non si innalzano molto nell'aria, e formano la *nebbia* che copre di preferenza i luoghi bassi.

In primavera e nell'estate, durante la notte, i vapori dell'acqua si trasformano in goccioline fitte fitte, che cadono sulla terra. Quelle goccioline formano la *rugiada.*

L'acqua delle nuvole, passando attraverso l'aria freddissima, cade in forma di pezzetti di *ghiaccio,* i quali si dicono *grandine* o *gragnuola;* e ciò avviene quasi sempre quando vi è tempo-

rale, o burrasca di vento e pioggia; ed è allora che si vede il *fulmine* e si ode il *tuono*.

Dopo il temporale sovente si vede nel cielo l'*arcobaleno* che rappresenta i sette colori che

compongono la luce, i quali sono: il *rosso*, il *giallo*, il *verde*, l'*azzurro*, l'*indaco*, il *violetto*, l'*aranciato*.

Nell'inverno, alcune volte l'acqua delle nuvole, passando per l'aria freddissima, cade a fiocchi bianchi, candidi; ed è allora che si ha la *neve*, e che quasi in ogni notte i vapori si trasformano in *brina*.

Di che ci vestiamo?

L'uomo si veste di tessuti di *lino*, di *canapa*, di *cotone*, di *lana*, di *seta*.

Il sarto fa gli abiti per gli uomini. Egli taglia e cuce i *calzoni*, le *giacchette*, i *panciotti*, i *soprabiti*, i *pastrani*.

La sarta fa le vesti per le donne. Essa taglia e cuce le *gonne*, le *giacchette*, i *mantelli*.

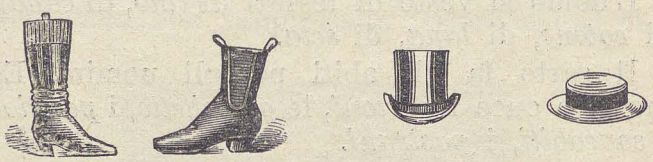
La cucitrice di biancheria fa le *camicie*, le *mutande*, i *grembiali*, i *colletti*, i *polsini*, le *sottane*, le *camiciuole*.

La modista fa *cappellini* e *cuffie*, e vende *veli* e *velette*.

Il guantaio vende i *guanti* di pelle, di seta e di cotone.

La calzettaia fa le *calze*.

Il calzolaio fa le *scarpe*, gli *stivaletti*, gli *stivaloni*, le *pantofole*.



Il cappellaio fa i *cappelli di panno* e *di feltro*, e vende *cappelli di paglia* e *berretti*.

Il primo dono.

Il maestro disse a Paolo: — Se impari bene a scrivere, il giorno della festa del babbo gli scriverai una letterina, e gli farai così una bella sorpresa. —

Paolo si mise a scrivere con molta attenzione, e quando fu quel giorno, aiutato dal maestro, scrisse una letterina al babbo; e gli disse che la prima lettera che scriveva la indirizzava a lui per augurargli tanta felicità, e per promettergli di essere buono.

Oh! come fu contento il buon padre. Lo accarezzò, lo baciò, e gli dette un libro rilegato in tela, con belle figurine.

Era quello il primo dono che riceveva Paolo, e ne fu tanto contento, che ogni momento lo guardava, poi rideva e saltava per la gioia.

Quella fu per Paolo una vera consolazione, e non dimenticò mai quel giorno.

Oh, come è caro il primo dono!

La mia maestra.

La mia maestra vale un tesoro.
E volentieri con lei lavoro.
Ogni qual volta mi vede attenta
Alla lezione ch'ella mi fa,
M'abbraccia e bacia tutta contenta,
E mi raddoppia la volontà!
La più svogliata bimba s'addestra
Sotto la scuola di tal maestra;
È il suo sapere dolce e profondo,
Tutta pazienza, tutta virtù;
Di quante buone maestre ha il mondo,
Il fior, la perla, mamma, sei tu.

La mia patria.

La mia patria è l'**Italia**. La vedo dipinta sulla carta. È fatta come uno stivale. È quasi tutta circondata dal mare. Nella parte superiore termina con alti monti.

L'**Italia** comprende molte belle città.

Roma è la città capitale del Regno d'Italia. Altre grandi città sono: *Napoli*, *Firenze*, *Torino*, *Milano*, *Genova*, *Venezia*, *Bologna*, *Palermo*, *Cagliari*.

Appartengono all'**Italia** la *Sicilia* e la *Sardegna* che sono terre tutte circondate dal mare, e perciò si dicono *isole*.

L'**Italia** ha due catene di monti: le *Alpi* verso il nord, e gli *Appennini* che la dividono tutta per lungo.

In **Italia** scorrono molti *fiumi;* alcuni sono: il *Po*, il *Ticino*, il *Mincio*, l'*Adige*, l'*Arno*, il *Tevere*, il *Volturno*.

L'**Italia** ha un re leale e virtuoso, sempre pronto a difenderla a costo della sua vita. Egli è **Vittorio Emanuele** terzo di Savoia, figlio del buon re **Umberto** primo, e nipote di **Vittorio Emanuele** secondo, detto *Il Padre della Patria*.

Quanto ci deve essere cara la patria!

Viva l'Italia; viva il Re.

CARTA d'
ITALIA
Chilometri
0 100 200
DITTA EDITRICE
G. B. PARAVIA E COMP
F. Reno
F. Danubio
MONACO
VIENNA
Costanza
F. Inn
GINEVRA
TRENTO
F. Drava
TRIESTE
MILANO
VENEZIA
Lago
F. Po
TORINO
PIACENZA
GENOVA
BOLOGNA
Mare Adriatico
Nizza
Mar Ligure
FIRENZE
F. Arno
ANCONA
F. Tevere
CORSICA
AJACCIO
ROMA
NAPOLI
Taranto
Mare Tirreno
SARDEGNA
CAGLIARI
PALERMO
MESSINA
Mare Ionio
SICILIA
CATANIA
Mare Mediterraneo
TUNISI
AFRICA
I. MALTA
Locchi dis.
Est. di Greenwich

Il giardino più bello del mondo.

Lo sai tu, bambino,
che lieto e giocondo
l'**Italia** è il giardino
più bello del mondo?

Di blanda, gentile
favella risona:
di monti due file
le fanno corona.

È ricca d'onori,
di mura, d'altari;
la adornano i fiori,
la bagnan due mari.

Eterno la veste
april del suo manto;
oh, Italia celeste,
poetico incanto!

80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87

88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95.

96. 97. 98. 99. 100.

Vittorio Emanuele.

L'Italia ha avuto un grande Re che seppe col senno e con la spada farla *una, forte* ed *indipendente.*

Questo re fu Vittorio Emanuele II di Casa Savoia, figlio del re Carlo Alberto.

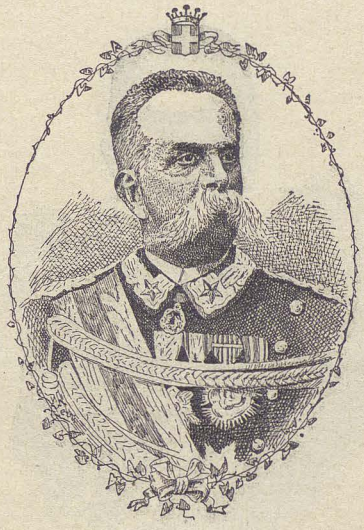
Vittorio Emanuele fu il primo re d'Italia. Fu re buono e di generoso cuore; valoroso, leale e *galantuomo.*

Egli consacrò la sua vita al bene dell'Italia e del suo popolo. — Regnò 28 anni. — Morì in Roma il 9 gennaio dell'anno mille ottocento settantotto. — Fu seppellito nel *Panteon* di Agrippa. — La sua tomba è continuamente visitata e venerata.

Vittorio Emanuele, per il suo grande amore all'Italia, e per tutto quello che fece in onore della medesima, è detto *il padre della patria.*

Umberto I.

Umberto primo, figlio di Vittorio Emanuele secondo, è stato dopo di lui re d'Italia. Egli era valoroso e buono, ed amava con tutto il



cuore il suo popolo. Umberto fu ucciso da un malvagio il 29 luglio dell'anno mille novecento.

La buona regina Margherita di Savoia, vedova del re Umberto, si chiama adesso la Regina madre.

Vittorio Emanuele III.

Il nostro re Vittorio Emanuele terzo è figlio del re Umberto. Egli ama il suo popolo, ed insieme colla sua augusta sposa Elena del Mon-

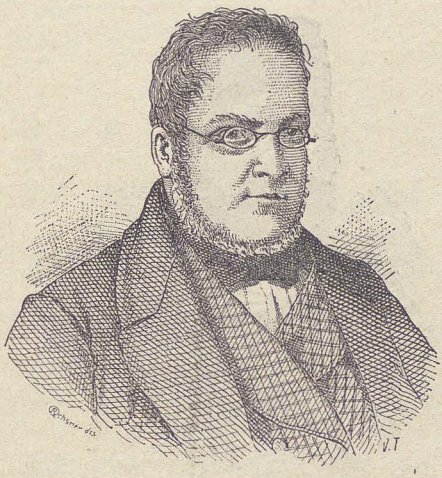
tenegro dà all'Italia l'esempio di grandi virtù.

Le care bambine del re Vittorio Emanuele terzo e della regina Elena, si chiamano Jolanda e Mafalda.

Camillo Cavour.

Il conte Camillo Cavour nacque a Torino il 10 agosto dell'anno mille ottocento dieci.

Fu uomo di altissima mente e tutto cuore per la sua Italia.



Egli, come sapiente consigliere e grande ministro del re Vittorio Emanuele, concorse moltissimo a fare libera e potente la patria.

Suo pensiero continuo era di toglierla ai nemici che la volevano schiava e divisa.

Camillo Cavour morì il 6 giugno dell'anno mille ottocento sessantuno, senza poter vedere compiuta l'opera intorno alla quale aveva tanto pensato e lavorato.

Giuseppe Garibaldi.

Giuseppe Garibaldi nacque a Nizza. Dalla fanciullezza fu marinaio. — Dopo esulò dall'Italia, ed andò in America. Là dimostrò molto valore nelle battaglie in difesa di quel popolo.

Garibaldi ritornò in Italia per combattere a capo dei volontari riuniti sotto la sua bandiera.

Egli combattè nell'anno mille ottocento quarantanove nella città di Roma; e poi, sempre alla testa de' suoi volontari, prese parte a tutte le guerre per riunire gli Italiani sotto il re Vittorio Emanuele.

Il generale Giuseppe Garibaldi fu di sommo aiuto nel conseguire l'unità della patria.

Egli nelle battaglie sostenute in America ed in Italia fece prodigi di valore; e perciò si chiama l'*Eroe dei due mondi.*

Il 2 giugno del mille ottocento ottantadue Giuseppe Garibaldi morì nell'isola di Caprera; e vi è sepolto in una modesta tomba.

---

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30.

31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.

41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50.

51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60.

61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70.

71. 72. 73 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80.

81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90.

91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Abbonatevi al Giornale:

Fondato per le Scuole e per le Famiglie, questo Giornaletto è compilato da collaboratrici e collaboratori sceltissimi, informato a mite spirito di carità civile, propugnatore di ogni nobile idea che abbia per fondamento ordine e moralità.

Il suo programma si compendia in queste auree parole dirette ai fanciulli dall'egregia Direttrice: *Io cercherò di darvi il sentimento e il coraggio del bene, perchè siate buoni figli, diligenti scolari e diventiate onesti cittadini.*

ABBONAMENTO ANNUO:

In ITALIA ed all'ESTERO (Unione Post.) L. **5**
STATI fuori dell'Unione . . . . . » **8**

(Per usufruire del prezzo ridotto per gli Stati esteri l'Abbonam. va fatto presso gli Uffizi Postali locali).

L'Abbonamento si paga anticipatamente.

Un Numero separato Cent. **10.**

Ditta Editrice **G. B. PARAVIA e C.** Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli

Presso le Librerie G. B. PARAVIA e Comp.

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI

DEGLI STESSI AUTORI

L'Aurora della Vita. — Sillabario per le prime classi elementari maschili e femminili, approvato dal Ministero della Pubb. Istruz. per tutte le scuole del Regno . . . . . L. 0 20

Altre Opere di MARIA SAVI LOPEZ

pubblicate dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

L'Aurora della Vita. — Letture educative, istruttive e civili per le Scuole elementari, approvate dal Ministero della P. I.

Per la 2ª classe maschile . . . . . L. 0 60
Per la 2ª classe femminile . . . . . » 0 60
Per la 3ª classe maschile . . . . . » 1 —
Per la 3ª classe femminile . . . . . » 1 —
Per la 4ª classe femminile *(in corso di stampa)*.

Fra la neve ed i fiori. — Passeggiate sulle Alpi. Volume in-8, riccamente illustrato da 25 incisioni. 4ª edizione . . » 4 —
Legato in tela e oro . . . . . » 6 —

Nei paesi del Nord — Danimarca ed Islanda; in-8, illustr. » 4 —
Legato in tela e oro . . . . . » 6 —

Fra la nebbia. — Racconto illustrato. Un vol. in-8 . » 1 —
Legato in carta con fregi in oro . . . . » 1 60
Legato in tela e oro . . . . . » 2 —

☞ *Consigliato dal Ministero della Pubblica Istruzione.*

Maria. — Racconto illustrato. Un vol. in-8 . . . » 1 —
Legato in carta con fregi in oro . . . . » 1 60
Legato in tela e oro . . . . . » 2 —

☞ *Consigliato dal Ministero della Pubblica Istruzione.*

Antologia italiana per le Scuole ginnasiali, tecniche e complementari. 3 volumi in-16:

Parte I. . . . . » 2 —
» II. . . . . » 2 50
» III. . . . . » 2 50

Vita nuova - Casa Leardi - (vol. 7° della *Biblioteca Romantica per le Famiglie*). Elegante vol. in-16, di pag. 428 . » 3 —

Prezzo Cent. **25.**

FTB. SCO. ABC. 11

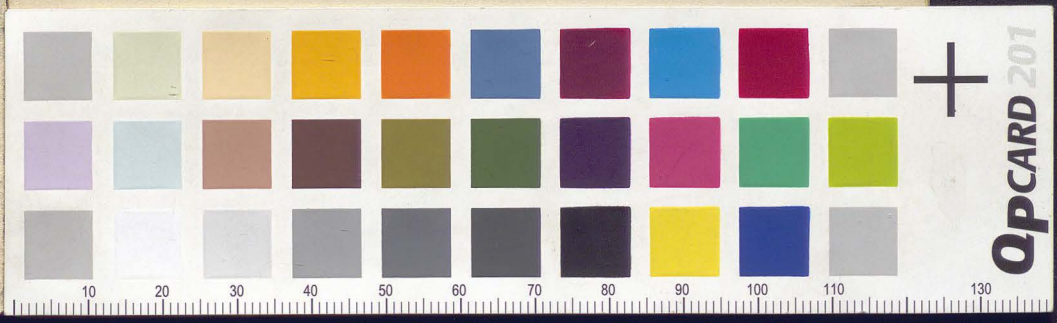
N. INVERARDI e M.ª SAVI LOPEZ

L'Aurora della Vita

COMPIMENTO DEL SILLABARIO

PER LE

Prime classi elementari Maschili e Femminili

Riordinamento del testo di N. Inverardi
approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione
per tutte le Scuole del Regno.

10ª RISTAMPA